

Chi spegnerà gli incendi?

Stazioni della forestale «finte»
400 guardie in tutto il Lazio
Scarsi mezzi a disposizione
Nessun collegamento tra le forze di soccorso - Un piano regionale stravolge la legge del '75



Per i boschi estate rovente «Pronto, c'è un incendio!» Chiami domani

Pronto? Stazione forestale di Leonessa? Sì, risponde una voce femminile. «Vorrei segnalare un incendio». Richiami verso le 13, ora mio marito non c'è. E intanto l'intera foresta di Leonessa potrebbe tranquillamente bruciare perché la guardia forestale è assente e non c'è nessuno a ricevere l'allarme. E tutto vero, non abbiamo inventato nulla. È stata la prima telefonata «provocatoria» fatta per capire cosa si nasconde dietro la pagina pubblicitaria della Regione Lazio, comparso sul quotidiano lo scorso 12 giugno, a difesa dei boschi. Il periodo dal 1° giugno al 30 settembre è stato definito da una delibera della Pisana particolarmente «caldo» e allora, per «raffreddarlo un po'», la giunta ha pubblicato l'elenco dettagliato delle stazioni della guardia forestale che noi abbiamo spulciato. Iniziamo, appunto, da Leonessa. L'improbabile risposta, di quello che dovrebbe essere un comando operativo, non ci ha scoraggiato. Altra zona, altro numero, altra telefonata. A Roma, provincia di Viterbo, risponde con prontezza la guardia di turno. «Se oggi dovessimo interven-

ire per spegnere un incendio dovremmo accontentarci di una macchina normale: la campagna di servizio è fuori uso. Ma comunque dal capoluogo in 45 minuti o poco più arriverebbero i soccorsi con due autobotoli. Nell'ufficio del centro operativo provinciale di Frosinone le informazioni le fornisce un geometra. «Non c'è nessuno, richiami domani mattina». Anche lì dove pare che le cose funzionino, come nel centro provinciale di Rieti, è la desolazione. «Abbiamo due autobotoli per centomila ettari boschivi», risponde il caposervizio Enrico Laudati. «Ma non sappiamo come muoverci, ora che hanno stravolto la legge '75». Questa legge prevede un piano per l'avvistamento e l'intervento antincendio. Stabilisce inoltre un decalogo per la prevenzione attraverso l'assunzione stagionale di giovani dalle liste di collocamento, per disboscare e creare le barriere antifluo (solchi profondi due metri lungo le strade), aprire percorsi di accesso alle zone a rischio, eccetera. Il piano prevedeva anche l'attivazione di campi antincendio per i gruppi volontari

operativo provinciale. Da qui parte l'ulteriore segnalazione per il centro regionale che, solo, può decidere se è il caso di far intervenire gli aerei antincendio, gli elicotteri, i C147 di Termini Imerese o i Canadair CL215 di Ciampino. Ma quanto tempo passa dall'avvistamento all'intervento sulle fiamme? Incolabile. «Non possiamo fare i miracoli», ironizza un funzionario del centro operativo regionale che chiede l'anonimato. Così, senza miracoli, nel periodo estivo 1985 ci sono stati 10mila incendi, 1909, nei boschi, con l'immane risultato di 6.000 ettari di bosco e 8.000 di pascoli e colture agricole distrutti. Un danno non quantificabile, perché non si può quantificare in soldi, in vite, in denaro, la morte di un pino», commenta Goffredo Fortunato. «La Regione, allora, cosa fa per questo 1986? Il periodo caldo comincia il 1° giugno, ma ancora non ha approntato un piano mentre, contemporaneamente, è stato ridotto da 2 miliardi a 800 milioni il fondo antincendi. Si vive dunque alla giornata. Ogni attimo può essere quello fatale, ma

nessuno se ne preoccupa più di tanto. A Roma, venerdì scorso, il Pci ha presentato in consiglio comunale un ordine del giorno, firmato poi da tutti i gruppi politici, per chiedere che si proceda alla riorganizzazione del servizio. «Innanzitutto», sostiene Estero Montino, «vogliamo un coordinamento delle varie forze: vigili del fuoco, volontariato, protezione civile (a Roma, per esempio, il servizio antincendio sulla costa è appannaggio dell'assessore giardini, che svolge il suo lavoro collegato da tutti gli altri centri). Poi chiediamo un uso più razionale dei mezzi a disposizione. La Regione, spende ogni anno mezzo miliardo per affittare un elicottero — che costa un miliardo e 200 milioni — per il servizio di soccorso stradale, quando i vigili del fuoco hanno quattro apparecchi sottoutilizzati». Ma siamo soltanto al livello delle richieste. Di fatti concreti per ora non si vede nemmeno l'ombra.

Rosanna Lampugnani

Presentata la mappa dei vincoli paesaggistici dal Comune

E da qui il cemento sarà bandito Parola di assessore

Pala è entusiasta ma le aree non coincidono con quelle definite dalle associazioni ambientaliste - Nuovi impianti sportivi



La tenuta di Maccaressa

L'assessore l'ha elogiato come un esempio della efficienza e rapidità del proprio ufficio. Le associazioni ambientaliste ritengono l'opera solo un «atto dovuto». Si tratta della mappa dei vincoli paesaggistici, la delimitazione cioè delle aree da salvaguardare dall'assalto del cemento secondo quanto stabilito dalle disposizioni delle leggi di tutela esistenti: il numero 1947 del '39, la numero 431 del '85, più nota come «Galasso», nonché normative regionali e decreti ministeriali. Il provvedimento è stato presentato ieri mattina nell'ufficio dell'assessore Antonio Pala, all'EUR, insieme a quello che stabilisce nuovi impianti sportivi in cinque circoscrizioni.

La mappa dei vincoli paesaggistici riguarda diciannove aree (che elenchiamo nella stessa pagina) definite di «alto interesse pubblico». Su di esse il cemento non dovrebbe più trovare asilo (e il condizionale è d'obbligo nella patria dell'abusivismo) anche se lo stesso decreto Galasso non esclude la possibilità di realizzare nelle stesse zone «tabù» nuclei abitativi.

In che maniera tali aree saranno salvaguardate? I vincoli introdotti dalla legge Galasso sono quelli più significativi perché non si dividono più il territorio in paesaggi di serie «A» (quello da tutelare) e quello di serie «B» (da deturpare). Costi che non solo lo splendido angolo di paradiso va tutelato ma anche il pezzetto di terra brullo e spogliato se «strategico», capace cioè, se «assaltato» dal cemento, di stravolgere l'ambiente. E, elemento di non secondaria

Ecco le zone da tutelare con i vincoli

La mappa dei vincoli paesaggistici riguarda le seguenti zone: laghi di Bracciano e Martignano, Fregene e Maccaressa, tenuta Sacchetti, la tenuta S. Giovanni, Lunghezza, Procopio Altieri, Casale della Cecchignola, Casale Marcelliano, Isola Sacra e il casale di S. Lucia, Cioccarei e la Macchia Grande, Torrempietra e Macchia della Signora; Galleria Vecchia; l'insugherato Cesano; la tenuta Infermeria. Per le restanti cinque località il comune non dovrà definire i vincoli paesaggistici, ma è in corso l'iter per la loro tutela. In tempi brevi gli uffici del piano regolatore completeranno il programma delle altre circoscrizioni.

«Per il momento — ha detto Pala — sono pervenute circa 80 domande che ora possono essere prese in considerazione. In tempi brevi gli uffici del piano regolatore completeranno il programma delle altre circoscrizioni. Su cosa si poggia la certezza dell'assessore di fornire la città in «breve» tempo, come ha promesso, di nuovi impianti sportivi? Non è dato saperlo.

Maddalena Tulanti

Bassetti di Frosinone, la Gepi sta a guardare

Dal nostro corrispondente FROSINONE — I licenziati della Bassetti di Sora, hanno aggredito il segretario regionale della Filtea, Leopardi, all'uscita dal ministero dell'Industria dove si era tenuto un incontro per trovare una soluzione ai problemi della loro fabbrica. La situazione, dunque, è sempre più complicata: nei giorni scorsi abbiamo raccontato che la Bassetti di Sora è in una situazione di crisi. I dipendenti della Bassetti di Sora, che sono occupati attualmente in un'altra fabbrica, si sono recati a Frosinone per chiedere un incontro con i dirigenti della Bassetti di Sora. Un altro punto importante dell'accordo raggiunto dalle varie parti, prevede l'avviamento delle pratiche per la disoccupazione speciale per tutti i licenziati.

Da circa un anno Cinzia Gizzi ha cercato di mantenere la Bassetti di Sora in vita e nello stesso tempo trovare il miglior rimedio alla tragica situazione che vede 135 lavoratori licenziati senza molte probabilità di essere riassunti. Da circa un anno Cinzia Gizzi ha cercato di mantenere la Bassetti di Sora in vita e nello stesso tempo trovare il miglior rimedio alla tragica situazione che vede 135 lavoratori licenziati senza molte probabilità di essere riassunti. Da circa un anno Cinzia Gizzi ha cercato di mantenere la Bassetti di Sora in vita e nello stesso tempo trovare il miglior rimedio alla tragica situazione che vede 135 lavoratori licenziati senza molte probabilità di essere riassunti.

regionale Filtea D'Antonio, è l'unica soluzione che permette di non compromettere definitivamente l'esistenza della Bassetti che, senza tali provvedimenti, non ottengono quindi il supporto della Gepi minaccia seriamente di chiudere e sarebbero guai molto più seri per tutti. La Gepi è l'unico sindacato che ha una sede nel posto di lavoro. Si differenzia quindi dalla cassa integrazione guadagni per l'interruzione di ogni rapporto con la ditta da cui si è stati licenziati. Questa, afferma il responsabile di zona dell'esecutivo

regionale Filtea D'Antonio, è l'unica soluzione che permette di non compromettere definitivamente l'esistenza della Bassetti che, senza tali provvedimenti, non ottengono quindi il supporto della Gepi minaccia seriamente di chiudere e sarebbero guai molto più seri per tutti. La Gepi è l'unico sindacato che ha una sede nel posto di lavoro. Si differenzia quindi dalla cassa integrazione guadagni per l'interruzione di ogni rapporto con la ditta da cui si è stati licenziati. Questa, afferma il responsabile di zona dell'esecutivo

didoveinquando

La «scelta dura» di Cinzia Gizzi: ogni sera al piano per fare jazz

«Per suonare jazz ci vuole energia, forza fisica, perché è una musica fatta di passioni ed è estenuante. Credo sia per questo che, soprattutto agli inizi, di solito non c'è un piano in jazz club, ma donne strumentiste. Pensa che alcuni musicisti americani con i quali ho suonato, per farmi un complimento mi hanno detto: «Tu suoni come un uomo». Cinzia Gizzi, pianista al Mississippi Jazz Club, forse suona come un uomo, ma certo vive il jazz come una donna. Emotivamente, afferma, la conduzione delle donne è molto simile a quella dei maschi: secolarmente oppresse nei loro bisogni di esprimersi, ed è quindi naturale che esse nel jazz sentano soprattutto la carica liberatoria di questa musica. «Il jazz è essenzialmente improvvisazione — dice la pianista — qualcosa che non può assimilare standotene chiuso in casa a suonare, o ascoltando i dischi, devi viverla, sudarla. E per questo che lo ho scelto di lavorare fissa in un jazz club, suonare tutte le sere. È una scelta dura, ci sono serate che vanno bene, altre in cui il pubblico è come morto, e poi c'è un'altra difficoltà: l'economico non ti ripaga per niente, ma lo faccio perché mi piace, è un'esperienza che ti matura. Probabilmente in Italia sono l'unica donna a farlo, o comunque una delle poche ad esibirsi costantemente in un jazz club. Il problema è che qui da noi può emergere solo se sei un buon manager di te stesso, indipendentemente dal tuo valore di musicista». Da circa un anno Cinzia Gizzi ha cercato di mantenere la Bassetti di Sora in vita e nello stesso tempo trovare il miglior rimedio alla tragica situazione che vede 135 lavoratori licenziati senza molte probabilità di essere riassunti.



Settanni e Tauro Dialogo/Confronto

PINO SETTANNI: «DIALOGO SUI MINIMI SISTEMI»; PIRO TAURO: «MAGYU MARRIN IN «GROTTESCO E L'AMENCO». «CALAMBRAYRE», «DUE LAVORI A CONFRONTO». Associazione culturale Underwood, via S. Sebastiano, 6. Fino al 21 giugno, ore 17-20.



Al Flaminio musica fusion di Scofield

Allo stadio Flaminio, nonostante tutto, ancora musica. Questa volta jazz. Subentrato alla coop Art che ha clamorosamente fallito gli obiettivi di «Roma '86» il mundial allo stadio, il club Alexanderplatz propone questa sera un concerto del John Scofield Group. Il raffinato chitarrista, per tre anni a fianco di Miles Davis (ma prima è stato partner di Scofield nella stessa avventura), Scofield ha da tempo invaso i terreni del jazz elettrico e della fusion. Dopo Roma il gruppo avrà molti altri concerti in Italia e l'11 luglio aprirà a Terni la decima edizione di Umbria Jazz.

All'Espero «Ccep-Fedeli Alla Linea»

Questa sera alle 21 al Teatro Cinquanta Espero, via Nomentana Nuova, il Ccep-Fedeli Alla Linea in concerto. Al punk da collezione vogliamo sbattere in faccia la possibilità del filosovietismo, alle mummie da sezionare la possibilità del punk. La linea del Ccep è dura, ma la loro musica è melodica e si fonde con l'arguzia e l'irriverenza tipica del punk. Dall'Emilia, la più filosovietica delle province americane, un gruppo che finalmente ha qualcosa da dire e che dal vivo propone qualcosa che è più di un concerto, emozionante sintesi di musica, visibilità, performances. Il Ccep hanno appena pubblicato il loro primo album dal titolo «Affinità» e divergenze tra il compagno Togliatti e noi del conseguimento della maggiore età. Presteranno in concerto il materiale tratto dall'album.

Canottaggio: sfida Tevere-Tamigi

Prenderà il via domani a Roma la quinta sfida tra il Tevere ed il Tamigi. L'originale appuntamento di canottaggio tra due equipaggi romani e due inglesi che si svolge ogni anno alternativamente in Italia e in Gran Bretagna. Saranno in gara per gli inglesi un equipaggio di Oxford ed uno di Cambridge. Mentre il mondo del remo romano verrà rappresentato da una formazione del Circolo Canottieri Aniene e da una costituita da elementi di altri circoli capitolini selezionati dall'allenatore dei canottieri Roma Farnegiani. La manifestazione, che è stata illustrata questa mattina, è riservata a canottieri sopra i 35 anni in equipaggi da otto con timoniere, e prevede due regate, la prima è in programma a Roma domani nel tratto che va da Ponte Margherita a Ponte Sani'Angelo alle 20 e la seconda sul lago di Piscioccolo domenica 22 alle 10. Oggi il bilancio agonistico «ed in testa le formazioni di Roma.

«Anacreon» e «Acteon» vanno a Santa Cecilia

Uno dei maggiori complessi vocali e strumentali d'Europa, «Les Arts Florissants», si esibirà oggi (non più a Villa Medici ma, causa il maltempo, all'Auditorium di Santa Cecilia (via della Conciliazione, ore 22). In programma «Anacreon» di Jean-Philippe Rameau e «Acteon» di Marc-Antoine Charpentier. A dirigere queste due opere sarà l'americano William Christie che nel 1979 ha fondato «Les Arts Florissants», raffinato interprete del barocco italiano e francese.

Giornata all'Università «Per una cultura di pace»

Oggi nell'Aula magna dell'Università «La Sapienza» (piazza Aldo Moro, 5) giornata sul tema «Per una cultura di pace», promossa dall'Associazione Altosifan, Sos razismo, Federazione delle Comunità straniere in Italia, Laboratorio teatrale Cmc. Il contributo tecnico e organizzativo è stato fornito, oltre che da Altosifan, anche dalla Cooperativa Lumière. Il programma è così articolato: alle ore 19,30 proiezione video e esibizione di gruppi di danza. Alle 21 va in scena lo spettacolo «Uomini, e stranieri», testo e messinscena elaborati da Carozzi, Conte, Marino, Haza, Moreira. L'azione teatrale mostra un percorso che procede mediante sequenze chiave, relative al tema della convivenza nella grande città, vista attraverso l'ottica di chi sta allestendo uno spettacolo e viene controparzialmente tutte le contraddizioni. La manifestazione prosegue con l'esibizione di diversi gruppi musicali e con una festa collettiva di amicizia.

Alba Solero

Jacopo Benci

John Scofield